

Omotransfobia, dibattito serio

INUTILI ALTRE SANZIONI. E IL RISPETTO SI INSEGNA

Caro direttore, ho letto le opinioni espresse da alcuni lettori a proposito della possibile aggravante penale per omotransfobia, gli articoli di informazione e le interviste. Ho apprezzato in particolare quella alla senatrice e psicologa clinica Paola Binetti. Sono anch'io del parere che questo non è il momento adatto per proporre questa ulteriore norma per sanzionare situazioni già perseguibili in quanto previste e condannate dal nostro ordinamento legislativo. Il rispetto per tutti si può insegnare, e dovrebbe essere insegnato, attraverso corsi di educazione civica. Le diversità e le fragilità sono tutte da rispettare... In questo caso si corre il serio rischio in base alle proposte sinora avanzate che la legge per proteggere alcune persone leda il diritto di altre di esprimere le proprie opinioni sulla famiglia, la genitorialità, l'utero in affitto e questioni che in ogni caso toccano la sessualità. Credo che una legge del genere creerebbe ulteriori motivi di conflitto e non risolverebbe i problemi personali delle persone che si vorrebbe tutelare.

Giulia De Bellis

SÌ AL CONFRONTO FRANCO. INSEGO L'AMORE CHE È DIO

Gentile direttore, seguo con interesse il dibattito documentato da "Avvenire" sulla proposta di legge sulla omotransfobia. E mi congratulo per lo spazio che sul suo (e nostro!) giornale trovano posizioni anche diversissime. Il confronto franco e rispettoso è un potente fattore di crescita della comunità ecclesiale. Desidero partecipare anch'io alla discussione con un piccolo contributo "a latere" che riguarda la preoccupazione espressa da don Francesco Pieri in una delle lettere pubblicate domenica 14 giugno. Scrive il presbitero di Bologna: «Affermare e insegnare (nella catechesi e nella predicazione, nell'insegnamento scolastico della religione cattolica) che il matrimonio tra uomo e donna è l'unico fondamento per la famiglia e che non esistono famiglie al plurale (anche in base alla nostra Costituzione) potrà essere considerato pensiero discriminatorio?». Poiché io insegno religione da 35 anni vorrei chiarire che ho sempre pensato che di famiglie ne esistono di molti tipi e si tratta di famiglie vere anche se non sono basate sul matrimonio tra uomo e donna. Una mamma, abbandonata dal padre dei suoi figli, che vive con questi figli e li ama e se ne prende cura, due giovani che decidono di convivere perché si amano e hanno un progetto di vita insieme ma non intendono sposarsi, due sorelle che vivono insieme e magari non sono mai state sposate o forse sì, due persone dello stesso sesso che si amano, si scelgono e decidono di condividere tutto della loro vita... in tutte queste situazioni per me c'è una famiglia. Come insegnante di religione cerco di far conoscere alle mie allieve e ai miei allievi l'essenza del cristianesimo che sta nella persona di Gesù e nel suo rivelarci Dio che è amore. E dove c'è amore, lì c'è Dio.

Carla Mantelli

LA PRIORITÀ CHE NON C'È. IL RISCHIO CHE INCOMBE

Gentile direttore, faccio fatica a credere che dopo il lockdown, con gli italiani alle prese con una ripartenza che stenta a prendere forma, la priorità del Parlamento sia occuparsi della presunta emergenza omotransfobia... eppure basta leggere i quotidiani, guardare la tv (le varie fiction pro-lgbt... i programmi i talk show) per rendersi conto che in Italia non c'è nessuna emergenza di questo tipo. Le emergenze che interessano il

Paese sono altre e tutte di natura economica. Si vuole usare l'argomento omotransfobia come arma di distrazione di massa? È una china pericolosa che minaccia di limitare, anzi di porre sotto tutela, la libertà di pensiero... e un domani può riguardare chiunque. Eppure dovremmo sapere, per averlo vissuto nel secolo scorso, che limitare la libertà di parola e di pensiero – garantita dalla Carta – è il primo passo verso un regime totalitario.

Marta Ricci

DOLORE E IMPEGNO DA GENITORI DI UN RAGAZZO GAY

Caro direttore, siamo genitori cattolici di un ragazzo gay, letteralmente buttato fuori dalla chiesa quando, con la confessione, aveva disperatamente cercato comprensione e accoglienza. Nonostante le emarginazioni che anche noi genitori abbiamo sofferto, pur avendo da sempre operato attivamente nella parrocchia, abbiamo deciso dopo molte difficoltà di non allontanarci dal gregge della comunità cristiana. Assieme a molti altri che vivono la medesima situazione, stiamo da tempo operando per rendere testimonianza presso il pastore, con la speranza di rendere l'ovile luogo di dialogo, comprensione ed accoglienza. Il comunicato della Cei, in merito al progetto di legge sull'omofobia, ci crea sconcerto per la grande distanza che ancora osserviamo fra il pastore e una parte non trascurabile della sua comunità e nel contempo ci impegna ancor di più nella nostra opera di testimonianza viva.

Adriana Bustreo e Roberto Stevanato

LE RASSICURAZIONI DI ZAN E UNA PULCE NELL'ORECCHIO

Caro direttore, in relazione alla Legge sull'omotransfobia e all'intervista al relatore Zan, che ha fornito le più ampie assicurazioni sul «rispetto delle idee», mi è entrata una pulce nell'orecchio ricordandomi delle altrettanto ampie assicurazioni riguardanti le leggi sul divorzio e sull'aborto. La Legge sul divorzio veniva presentata come estremamente seria e rigorosa perché prevedeva un percorso lungo e articolato... e infatti siamo arrivati al divorzio rapido. Nel caso dell'aborto, stesso meccanismo: ampie garanzie nei primi articoli ma è bastato aggiungere, al termine, la clausola dei motivi "psicologici" della madre per aprire, in pratica, a ogni richiesta. L'esperienza non insegna nulla? Basterà, poi, un qualsiasi magistrato per ribaltare il senso anche della "migliore" legge.

Ettore Valesi

IL NOSTRO DISPIACERE DI GIOVANI CRISTIANI LGBT

Gentile direttore, partecipiamo al Progetto Giovani Cristiani Lgbt (www.gionata.org/giovanicristianilgbt), un gruppo informale che da qualche anno sta creando rete tra i credenti omosessuali, bisessuali, transessuali più giovani di tutta Italia. E siamo dispiaciuti per le affermazioni della Presidenza della Cei in me-



rito alle proposte di legge contro le discriminazioni in base a identità di genere e orientamento sessuale. Conosciamo le difficoltà che i rappresentanti della Chiesa Cattolica hanno nel comprendere queste tematiche e le conseguenze devastanti di certe discriminazioni sui più giovani, costretti a vivere il già difficile percorso dell'adolescenza sentendosi per di più definire "intrinsecamente disordinati". Per fortuna le nostre esperienze di Chiesa spesso sono state di ascolto e non di rifiuto. Perché riteniamo importante questa legge? Inserire nel codice penale le discriminazioni in base all'orientamento sessuale e all'identità di genere significa aprire gli occhi sulla loro esistenza, aiutare l'intera società a rendersi conto di quanto siamo ancora condizionati dai pregiudizi. Oltre ovviamente a creare un deterrente nei confronti della "normalizzazione" dell'omobitansfobia. Bisogna anche prendere atto del fatto che la proposta di legge che verrà presentata presto non prevede più il "reato di opinione". Continueremo per la nostra parte a ricercare e promuovere occasioni di dialogo e confronto, convinti che la piena accettazione passi attraverso una reciproca e vera conoscenza.

I partecipanti al Progetto Giovani Cristiani Lgbt

IL SAGGIO DE GASPERI E L'INTOLLERENZA DEI TOLLERANTI

Caro direttore,

diceva il grande De Gasperi che se uno statista sbaglia in perfetta buona fede, la sua anima non corre pericoli, ma la sua Patria ne corre eccome. Non basta infatti che un legislatore abbia buone intenzioni, o persino nobili: bisogna che sappia valutare le possibili conseguenze delle norme che ha scritto, e che spesso possono essere del tutto diverse da quelle auspiccate. Abbiamo sotto gli occhi moltissimi esempi del modo in cui alcuni principi nobilissimi vengono estrapolati fino a giungere a conseguenze sconcertanti, per non dire tragicomiche. Ad esempio, si parte dalla difesa (sacrosanta) della parità tra i sessi e la difesa della donna da ogni violenza, e si arriva ad accusare di sessismo la Chiesa che non ha "quote rosa" nel clero. Oppure, nell'intento di eliminare le odiose discriminazioni contro le persone a causa del loro orientamento sessuale, si arriva a sostenere teorie che negano il fatto che le differenze di sesso esistono in natura, e non

sono una "sovrastuttura" culturale da abolire quanto prima. Il rovesciamento più insidioso, però, è nel concetto stesso di "tolleranza". Un gran numero di persone è convinto di stare dalla parte della tolleranza, nel momento in cui si scaglia con tutte le forze contro persone che esprimono pensieri diversi dai loro. Il caso della famosa scrittrice J.K. Rowling, citato anche dal nostro "Avvenire", non è che il più noto e recente. Bene ha fatto chi ha messo in guardia dal pericolo della "intolleranza dei tolleranti", e mi addolora e preoccupa notare che questo pericolo sia così poco percepito dalla maggioranza dei mezzi di comunicazione. La ringrazio per il vostro lavoro.

Luca Fabri

DOMANDE E RISPOSTE CHIARE. E UN DUBBIO SUL PD

Gentile direttore,

ho "studiato" le pagine che ha fatto dedicare in questi giorni al tema omofobia. Ho ragionato sul fatto che «le sanzioni già esistono». E che «con la nuova legge opinioni a rischio». Per alcune domande che sorgono, la risposta è chiara. È un tema prioritario oggi nel Paese? No. Provocherà ulteriori lacerazioni a livello sociale e politico? Sì. Esistono già presidi adeguati per la tutela delle persone omosessuali? Sì. C'è rischio di derive liberticide? Sì. A una questione tuttavia non trovo risposta: pazienza i 5stelle, solitamente abbastanza fuori controllo, pazienza la deriva di parte di Italia Viva, ma perché il Pd ha così fretta di contribuire all'ennesima prossima sconfitta elettorale, perdendo almeno una parte di quel centro moderato che lo ha sostanzialmente apprezzato in questo periodo così difficile? E perché l'equilibrato e ragionevole giudizio della Cei sull'argomento lo dobbiamo veder sostenuto solo da una destra politica, attualmente non all'altezza, a mio avviso, dei compiti complessi di governo oggi richiesti? Anche il pur competente e stimato Arturo Lorenzoni, candidato Pd alla corsa per la presidenza del Veneto, in competizione con l'imperatore Luca Zaia, recentemente ha dichiarato: «Serve subito una legge contro l'omobitansfobia». Anche lui a tal punto impaziente di perdere le regionali con una disfatta ancora maggiore di quella che già pare profilarsi?

Virginio Marconato